

STUDIO CONOSCITIVO

***“LA CONSAPEVOLEZZA DELLE GIOVANI
MILANESI RISPETTO ALLE
MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI”***

Sintesi dei risultati di ricerca

Preparata per O.N.Da

Milano, 20 gennaio 2011

SCENARIO E OBIETTIVI DELLA RICERCA

Negli ultimi anni si è verificato un aumento delle malattie sessualmente trasmesse: ogni anno ci sono nel mondo oltre 340 milioni di nuovi casi, escluso l'Aids (fonte: OMS). Le cause di questo aumento stanno nei cambiamenti economici, sociali e biologici ma soprattutto nel cambiamento dei comportamenti sessuali individuali e collettivi.

Oggi i più colpiti dalle MTS sono i giovani fra i 15 e i 25 anni e in particolar modo le ragazze. Le ragioni sono diverse:

- scarse informazioni riguardo alla salute sessuale e in particolare in merito alle malattie trasmissibili (quali sono, come si contraggono, quanto sono diffuse, ecc..) e in generale
- scarsa adesione ai comportamenti in grado di prevenirne la trasmissione (utilizzo del preservativo, conoscenza della possibilità di effettuare i test di screening, comportamenti di salute sessuale, ecc.)
- scarsa confidenza/barriere al dialogo con una figura medica (medico di famiglia, consultorio, specialista, Centri MTS)

Al fine di proseguire nel delicato compito di sensibilizzare i milanesi e le nuove generazioni su queste tematiche, l'Assessorato alla Salute del Comune di Milano, in collaborazione con O.N.Da, ha deciso di effettuare **un'indagine conoscitiva allo scopo di fare il punto della situazione presso giovani ragazze, in età tra i 13 e i 18 anni, in merito alla consapevolezza e alle conoscenze che esse hanno circa le malattie sessualmente trasmissibili (MTS) e sui comportamenti atti a prevenirle.**

In particolare sono stati obiettivi dell'indagine:

1. Quali malattie sessualmente trasmissibili conoscono le giovani milanesi? Cosa sanno a riguardo?
2. Cosa rappresentano per loro? Quali i vissuti ad esse associate? Quale la percezione di rischio personale?
3. Quante conoscono i comportamenti di prevenzione e quali?
4. Quali sono le figure di riferimento e i canali informativi? Quale l'informazione desiderata?

METODOLOGIA E CAMPIONE DELLA RICERCA

Per il raggiungimento di tali obiettivi, è stata effettuata una **ricerca di tipo quantitativo**, condotta attraverso **un questionario auto-somministrato**.

E' stato intervistato un campione di **1.304 studentesse** di 11 scuole superiori milanesi, di età compresa **fra i 13 e i 18 anni**.

L'analisi dei risultati è stata effettuata considerando:

- **il totale naturale**
- le differenze significative tra **fasce d'età**:
 - ✓ 13 - 14 anni (20% del campione)
 - ✓ 15 - 16 anni (40% del campione)
 - ✓ 17 - 18 anni (40% del campione)

SINTESI DEI RISULTATI

Adolescenti milanesi e MTS? Poche idee e confuse, ma con la voglia di saperne di più.

Le MTS note alle ragazze si riducono sostanzialmente all'AIDS e secondariamente alla sifilide. Ma è solo apparenza. AIDS è più una parola che una malattia, una parola che molte non sanno come scrivere e una malattia che in realtà non sanno descrivere, una parte, soprattutto tra le più piccole (13-14 anni), pur dicendo di conoscere l'AIDS ritiene anche che l'HIV non sia un'infezione sessualmente trasmissibile.

Tra i punti fermi, fortunatamente, l'importanza del preservativo per proteggersi dalle infezioni sessualmente trasmissibili, almeno nel dichiarato quasi tutte sono convinte dell'importanza di utilizzarlo, più difficile credere che sempre lo facciano dal momento che le informazioni sulle MTS sono così frammentate.

Il punto ideale di riferimento in caso di bisogno è il ginecologo, mentre è poco conosciuto è il consultorio, quindi poco utilizzato, anche da parte delle ragazze già sessualmente attive.

Un altro dato molto importante, da cui dovrebbero partire i nuovi progetti di comunicazione pensati per questo target e su questo tema, è proprio la bassa percezione di rischio per sé in quanto giovane donna: una ragazza su due non sa che proprio le donne sono maggiormente a rischio di contrarre malattie a trasmissione sessuale e ancor meno che lo sono le donne in giovane età.

C'è per tutte desiderio di maggiore informazione, informazione che oggi vede in prima linea la scuola e in seconda linea la famiglia. Per la prima volta in tante ricerche condotte dal nostro istituto

su diversi temi di salute, la televisione non è il primo canale informativo e non è nemmeno il più desiderato.

Qui le ragazze ci sorprendono, rispetto alla popolazione adulta che si aspetta dalla televisione informazione per qualsivoglia argomento, dall'alimentazione alla donazione degli organi, le giovani milanesi confidano invece nella scuola e nelle istituzioni pubbliche e sanitarie.

I RISULTATI NEL DETTAGLIO

Impatto globale

Le giovani milanesi appaiono mediamente informate sulle MTS. Infatti le ragazze sanno nominarle (l'AIDS prima su tutte), ne hanno sentito parlare e ricordano delle informazioni generali a proposito.

Tuttavia emerge:

- ✓ da un lato una fortissima differenza fra le ragazze più piccole (13-14 anni) e le più grandi (17-18 anni), dove le prime appaiono molto meno informate rispetto alle seconde. La consapevolezza varia dunque in funzione dell'età e del fatto di avere una vita sessuale attiva, che induce, in parte, a ricercare maggiori informazioni.
- ✓ dall'altro la conoscenza rimane ad un livello molto superficiale: le ragazze mostrano di possedere solo delle informazioni 'generali', non sanno descrivere le MTS, mancano di conoscenze più specifiche e 'operativo-comportamentali'.

La conoscenza

Le MTS non sono note nei loro aspetti più concreti: mancano le informazioni necessarie per orientare il proprio comportamento nella direzione della prevenzione.

Infatti non si conosce l'entità e l'impatto delle MTS:

- ✓ 1 ragazza su 3 non sa che i sintomi possono non essere evidenti,
- ✓ 2 su 5 non sanno che le MTS possono avere conseguenze gravi nel tempo, come sterilità o tumori,
- ✓ allo stesso tempo 1 ragazza su 2 non è a conoscenza del fatto che le MTS siano in gran parte curabili se trattate correttamente.

“COSA SONO IN CONCRETO QUESTE MTS? COSA IMPLICANO? PERCHÈ DOVREI DAR LORO IMPORTANZA? COME POTREI RICONOSCKERLE?”

Ma soprattutto le ragazze hanno una bassa percezione di rischio personale in quanto giovani donne:

- ✓ 1 ragazza su 2 non sa che proprio le donne sono maggiormente a rischio,
- ✓ 1 ragazza su 2 non sa che sono proprio le giovani di giovane età ad essere più esposte.

Dunque solo favorendo la consapevolezza di esposizione personale al rischio si può innalzare il livello di coinvolgimento e incentivare il comportamento di prevenzione ...

PASSARE DALLA CONOSCENZA TEORICA DEL COMPORTAMENTO PREVENTIVO ALL'ADOZIONE DEI COMPORTAMENTI PREVENTIVI.

“COSA RAPPRESENTANO LE MTS PER ME? SONO PROPRIO IO A RISCHIARE DI CONTRARLE? IL PROBLEMA MI RIGUARDA?” “... E IO COSA POSSO FARE PER EVITARE CHE MI SUCCEDA?”

La prevenzione

Le giovani riconoscono l'importanza del preservativo per proteggersi dalle malattie sessualmente trasmissibili.

Infatti l'uso del preservativo rappresenta la principale strategia preventiva per l'89% delle ragazze e 3 ragazze su 4 dichiarano che lo userebbero sempre in caso di rapporti completi, mentre 1 su 5 lo userebbe solo per rapporti occasionali. Solo il 2% delle ragazze riferisce che non lo userebbe in nessun caso.

Le altre forme di prevenzione (evitare rapporti occasionali, limitare il numero dei partner, ecc.) appaiono meno chiare per le giovani, sono infatti citate da una minoranza delle intervistate.

I punti di riferimento e il consultorio

Il punto di riferimento in caso di disturbi riconducibili ad una MTS è assolutamente il ginecologo, mentre il consultorio è meno conosciuto e, quindi, poco utilizzato. Solo 1 ragazza su 5 si è recata in un consultorio e solo 1 su 3 delle ragazze già sessualmente attive. Inoltre le informazioni a riguardo sono scarse e confuse, tanto che una ragazza su 5 dichiara di non sapere nulla a proposito.

Si rivela quindi estremamente importante comunicare e chiarire alcuni aspetti fondamentali:

- ✓ l'esistenza e la collocazione dei consultori;
- ✓ l'assoluta gratuità del servizio (nota solo a 1 ragazza su 2);
- ✓ il completo anonimato (noto solo a 1 su 3);
- ✓ che non è necessario andarvi col partner, coi genitori o con la loro autorizzazione (cosa che crede invece 1 ragazza su 4).

L'informazione

La percezione dell'informazione è un aspetto critico per le ragazze intervistate, soprattutto per le più piccole. Le ragazze si sentono non sufficientemente informate rispetto a questo tema di grande importanza e manifestano il desiderio di saperne di più.

L'informazione vede oggi in prima linea, fortunatamente, la scuola e i genitori, solo a seguire la TV e le amiche. Mentre l'insieme dell'informazione attuale è comunque di natura 'informale' l'informazione desiderata è di tutt'altro genere:

Le ragazze avvertono il gap lasciato dalle istituzioni ed emerge la necessità di un'informazione 'autorevole':

- ✓ confermano il ruolo importantissimo della scuola (58%), ma chiedono anche impegno da parte delle istituzioni pubbliche (citano ad esempio proprio le iniziative nella città di Milano, 33%) e di quelle sanitarie (ASL, 28%);
- ✓ gradirebbero inoltre la diffusione di materiale informativo (36%) e riterrebbero opportuno che fosse il ginecologo ad informarle su questo tema (35%).

Il need di un'informazione scientifica e obiettiva è più forte presso le ragazze più grandi, coinvolte maggiormente nel tema in questione. Le più piccole hanno ancora come punto di riferimento a livello informativo la famiglia: si aspettano che siano la mamma/i genitori, le sorelle o le zie, ad informarle su questo tema.

Alla luce di quanto emerso dalla presente indagine SI SUGGERISCE DI ORGANIZZARE DELLE CAMPAGNE INFORMATIVE ISTITUZIONALI CHE, IN MODO SEMPLICE E DIRETTO SAPPIANO:

1. in primo luogo favorire la consapevolezza dell'esposizione personale al rischio in quanto donne e in quanto giovani, senza di ciò non si può ottenere una reale coinvolgimento, una reale messa in discussione dei propri comportamenti,
2. ribadire come prevenire il contagio delle MTS, con suggerimenti pratici, diretti e chiari,
3. spiegare come riconoscere una MTS quali sono i campanelli d'allarme e i fattori di rischio,
4. indicare a chi rivolgersi, sia a livello informativo, sia a fronte di un problema ed in particolare promuovere la cultura dei servizi pubblici (consultorio e servizio di ginecologia adolescenziale) presenti nella nostra città, enfatizzandone anonimato e gratuità.